

PadronVale e le ripetizioni

Di Tom

Tom7520@hotmail.com

Dal diario della schiava Angelica:

“Valentina è entrata nella mia vita all’improvviso e ne è diventata la Padrona assoluta. L’ho conosciuta sei mesi fa e da allora non ho fatto altro che sprofondare in un vortice di umiliazioni sempre più degradanti. A quel tempo avevo dei problemi nello studio. A causa di un incidente in automobile ho dovuto perdere due anni alle superiori e mi sono iscritta con tre anni di ritardo all’Università. Mi servivano ripetizioni per superare il colloquio d’inglese del primo biennio della mia facoltà ma io non sono mai stata forte nelle lingue straniere. Come ebbe a dire Valentina l’unica lingua che so usare è la mia quando le lecco le scarpe. Fu mia madre a farmela conoscere perché Valentina era la figlia di una sua amica e le aveva proposto di farci incontrare per farmi dare qualche ripetizione in materia.

Valentina è bellissima, più di qualsiasi altra ragazza io abbia mai conosciuta, ha delle gambe stupende e dei piedi magnifici. Oltretutto il suo carisma è in grado di tenermi soggiogata come fossi una bambola. Impiegò pochi minuti per assoggettarmi e da quel momento sono vissuta per lei, benché la prospettiva di adorare come una Dea una ragazza che ha la mia stessa età mi copra di vergogna e mi faccia sentire uno zero totale.

-“Va bene, mettiamo subito le cose in chiaro”- disse con fare altezzoso non appena mia madre fu uscita dalla stanza ed io e Valentina fummo rimaste sole -“Per imparare l’inglese basta studiare un po’, altro che ripetizioni e ripassino. Per quanto riguarda i tuoi problemi all’Università perciò arrangiati!”-

-“Ma...e le ripetizioni?”- chiesi -“Perché le dai, allora?”-

Lei appoggiò le gambe sul tavolo e con un colpo del piede fece volare a terra tutti i miei libri e quaderni, poi avvicinò le gambe a me.

-“Perché mi servono un po’ di soldi. Devo farmi il cellulare nuovo. E ad agosto parto per le vacanze, vado in Sardegna. Le cose stanno così, io passo un paio d’ore la settimana qui a casa tua perché così mi becco i soldi e tua madre si convince che stai studiando. Tu ti metti a studiare da oggi stesso e migliori la tua preparazione. Non me ne frega nulla se hai delle difficoltà ad apprendere i verbi ed i tempi; questi sono solo fatti tuoi. Se dovrai studiare di notte fallo. Basta che tu mi faccia fare una bella figura con tua madre sennò quella mi licenzia e io devo trovarmi un altro lavoro”- lo disse con assoluta naturalezza.

Io rimasi impietrita. Insomma, era lei dalla parte del torto eppure fui io ad arrossire in volto. Una ragazza come me, sia pure molto più bella, era entrata in casa mia, pretendeva di comandare me e di derubare mia madre ed io dovevo solo sostenerla. Stavo per mandarla al diavolo, la sorpresa iniziale era quasi svanita quando

-“Fa la brava, ora. Se devo stare per due ore a settimana in questa topaia del cazzo fino a giugno e ho bisogno di un piccolo passatempo. Bene, vorrà dire che sarai la mia schiavetta part-time”- e così dicendo sollevò prima l’uno e poi l’altro piede e me

li passò davanti al viso. La sua figura fu coperta per un attimo dalle suole delle sue ciabatte, le infradito color panna con le quali era giunta a casa mia.

-“Io...cosa dovrei essere per te?”- domandai con un filo di voce -“Ti dovrei fare da”-

-“Toglimi le ciabatte”-

-“Eh?”-

-“Sei sorda o cosa?”- sbuffò Valentina, annoiata -“Levami le ciabattine e posale delicatamente per terra. Anzi, poggiale sui tuoi libri, così almeno comprenderai quanto siano importanti per me i tuoi studi”-

E allora successe. Un attimo d’indecisione, il mio sguardo rapito dal movimento nervoso e felino dei piedi di Valentina, poi le mie mani si mossero da sole. Accarezzarono il dorso dei piedi della mia Principessa, sfilarono con devozione le calzature e appoggiarono queste ultime sui miei libri, quelli che poco prima Valentina aveva rudemente gettato di sotto al tavolo.

-“OK, ora lecca”- disse (ordino?) e sollevando un piede mi mise l’alluce di fronte alle labbra. Non avevo mai leccato, ma che dico leccato, non avevo mai neppure baciato i piedi di un’altra ragazza. Il solo pensiero m’inorridiva, Tuttavia mi ritrovai a massaggiare prima con le labbra e poi con la lingua quelle deliziose estremità. Pareva che il mio corpo fosse diventato Suo.

Vedevo la scena come dall’alto, fuori dal mio corpo.

Io che mi piegavo viso in avanti e baciavo l’unghia dell’alluce per poi dischiudere dolcemente le labbra ed inghiottire tutte le dita. La mia lingua che prima sfiorava soltanto la pianta del piede iniziò a consumarsi sul tallone ben modellato della Dea, poi sul dorso, insinuandosi negli spazi fra le dita del piede nonché sotto di esse, dove più facilmente si raccoglie sporcizia e sudore.

Di punto in bianco la Principessa mi ordinò -“Sorreggi il mio piede, sennò mi stanco”-

Che stupida, come ho fatto a non pensare alla comodità della mia signora prima di ogni altra cosa? Ho eseguito immediatamente, ma dopo qualche minuto Lei mi ha tolto il suo seducente piede dalla bocca.

-“Basta, ora l’altro”- ha ordinato.

E stavo per raccogliere l’altra divina estremità fra le mie sozze mani quando Valentina ha cambiato idea -“No, sto scomoda con i piedi per aria. Anche se me li reggi...lasciali sul tavolo e abbassati tu. Anzi, mettiti in ginocchio così non ti fai venire la gobba per lavorare e stai in una posizione più consona ad una schiava quale sei”-

Ho ingoiato l’umiliazione mentre scostavo la sedia e mi mettevo in ginocchio sul freddo pavimento come Lei ha voluto.

Così ho ripreso a leccare. Questa volta la Padrona si è divertita a muovere i piedini sotto la carezza agile della mia lingua. Ciò non mi ha reso più facile il lavoro ma per la mia Sovrana questo atto era dovuto.

Così, per divertimento, mi ha preso il naso fra le dita del piede a cui stavo leccando il tallone e me lo ha torto in modo dolorosissimo. Ho sentito il setto nasale che si piegava e scricchiolava sotto la pressione delle sue deliziose benché temibili

estremità. I muscoli della mia faccia erano contratti come mai e avevo le lacrime agli occhi. Valentina ha sorriso, poi ha riso, e questo mi ha fatto sentire una vera cagna. Non avevo il coraggio di ribellarmi ai soprusi di una ragazza che ha la mia stessa età e che sta facendo la prepotente in casa mia.

Ah, se mia madre venisse a sapere...

Siamo rimaste un'altra mezz'ora nella stanza adibita a studio nella quale mi rintano per preparare gli esami universitari. Eravamo sole Per un altro quarto d'ora le ho leccato i piedi, poi le ho fatto da cavallina dietro suo ordine e l'ho portata in giro a quattro zampe. Lei si è divertita, mi ha spronata con colpi di tallone nei fianchi, mi ha dato la direzione da prendere con vigorose tirate di capelli e poi mi ha guidata per qualche minuto usando i suoi soli piedi, tenendomi naturalmente i capelli fra l'alluce e le altre dita e spingendomi a gattonare più in fretta mediante impetuose botte di tallone sulla nuca.

Da ultimo ha voluto vedere quanto sono stabile come cavalcatura e ha preteso di essere portata in giro non seduta sulla mia schiena ma in piedi sul mio dorso.

-“Vai, cavallina, trotta!”- l'ho sentita urlare e ridere di me, mentre in perfetto equilibrio su di una sola gamba mi colpiva sulla testa col tallone dell'altra allo scopo di costringermi ad oscillare di meno e a correre più in fretta.

Purtroppo non è agevole fare le due cose contemporaneamente ed in un paio di casi la Principessa ha rischiato di cadere. Comunque non è mai cascata, anche se per punizione per le mie scarse abilità di cavalcatura sono stata sottoposta ad una seduta (si dirà così, in realtà ero sdraiata) di calpestamento che mi ha lasciata senza fiato tanto è stata violenta. Non solo camminava sulla mia pancia e sul mio viso ma saltava a piedi uniti sulla mia povera cassa toracica, spezzandomi il fiato e facendomi piegare in due dal dolore in più di un'occasione.

Era infine trascorsa l'ora di ripetizione.

-“Va bene, per oggi è tutto. Hai appreso bene i concetti grammaticali?”- mi ha sfottuto la Principessa.

-“Sì”-

-“Sì dice sì, Padrona”-

-“Sì, Padrona”- ho farfugliato mentre Valentina scendeva dal mio corpo e si andava a sedere sul tavolo. I suoi piedi erano ora sospesi a qualche centimetro dal pavimento e Lei li dondolava in modo sensuale e malizioso.

-“Sai che ti dico? Ho già un animaletto a casa che mi riempie la testa coi suoi si-padrona, si-padrona...Tu dovrai dire sì, Principessa”-

-“S....sì, Principessa”-

-“Bene, Ora termina di svolgere il tuo lavoro. Vieni qui e calzami le ciabatte. Tralascierò sul fatto che dopo essere scesa dal tuo cadavere ed essere salita sul tavolo ho posato le mie principesche estremità su questo lurido pavimento. Dovrei farmi leccare i piedi da capo ma credo che tua madre s'insospettirebbe se fra qualche minuto non ci vedesse uscire da questa stanza. Perciò o invitiamo anche lei a pulirmi i piedini come sarebbe giusto oppure lasciamo perdere”-

L'idea di vedere la mia mamma sottomessa ai piedi di Valentina mi colpì come un pugno alla bocca dello stomaco, e tuttavia fui stranamente attirata da quell'idea. La

Principessa non aveva rispetto davvero per nessuno, tanto meno per una donna che poteva essere sua madre e alla quale aveva promesso di dar ripetizioni alla figlia mentre la stava solo derubando. Strisciai comunque verso di Lei e verso il tavolo.

-“Mmmm....non mi sembri davvero in condizioni di leccarmi i piedi. Calzami le ciabatte. Prima però lecca il plantare. E’ sudato e c’è della polvere sul bordo. Sai, ti tengono il piede fresco ma come si sporcano...Per questa incombenza hai tempo”-

Tirai fuori la lingua e leccai. Leccai le sue ciabatte, non le importava quanto fossero sporche. Mentre la mia lingua raccoglieva le polvere e raschiava via il sudore accumulatosi nelle fessure del plantare, Valentina mi posò un piede sulla nuca e premette con vigore fino a schiacciarmi la faccia sulle calzature.

-“Su, su, veloce! E con impegno! Schiava, con impegno! Olio di lingua!”- mi scherniva. D’altro canto me lo meritavo. In un’ora sola come mi aveva ridotta! Ero un giocattolo nelle sue mani, anzi sotto i suoi piedi. E sembrava che Lei provasse un piacere sadico e cattivo nel dominarmi. Più mi vedeva in difficoltà più affondava i colpi...Dopo qualche minuto mi ha fatto smettere e si è fatta rimettere le ciabatte, che naturalmente le ho calzato ai piedi impiegando la mia bocca e basta.

E’ scesa dal tavolo con un salto stando ben attenta, come ulteriore angheria ed umiliazione, a calpestare entrambe le mie mani sotto ai talloni.

-“Baciarmi i piedi”- ha ordinato, mentre i suoi piedi ruotavano sulle mie falangi. Le mie mani erano come cicche di sigarette da spengere.

-“Sì Principessa”- ho mormorato io. Lei si è messa a ridere ed è scesa infine anche dalle mie mani.

Giusto il tempo di raggiungere la porta si è voltata un’ultima volta e mi ha detto – “Bada bene di non prendere altri brutti voti come i tuoi di sempre sennò tua madre mi licenzia e tu non vorrai perdere la tua Principessa, non è vero?”-

Se ne andò senza attendere risposta. Aveva ragione.

Mi sono messa a studiare sodo. Di giorno e di notte, se necessario. Ho rinunciato a svaghi ed uscite con gli amici nel sabato pomeriggio e alla domenica. I miei voti universitari si sono alzati di media ma Valentina non è stata contenta e mi ha obbligata a chiedere a mia madre di aumentare le ore settimanali di ripetizione da due a sei. Ogni giorno la Principessa viene a casa mia, raccatta i soldi per un lavoro che non svolge e spadroneggia come se fosse una vera Sovrana. Mia madre non ne sa nulla, ovviamente e pensa che il mio improvviso recupero scolastico sia dovuto alla nuova insegnante così è sempre gentile e disponibile con Valentina tanto che a volte ho l’impressione che anche lei sia divenuta schiava della Principessa.

Giorno dopo giorno Valentina mi umilia sempre più con sistematica precisione, portando sempre più in basso la mia già ora scarsa autostima. Dopo due sole settimane di ripetizione (leggi “addestramento alla schiavitù”) ha preteso che imparassi a bere la sua orina, cosa che devo dire adesso faccio senza problemi. Mi frusta e mi calpesta spesso con i tacchi altissimi ed appuntiti, lasciandomi segni ed escoriazioni sulla pelle. Ogni volta devo inventare una scusa per nascondere le piaghe a mia madre. Adesso mi ha insegnato anche a leccarle le suole delle scarpe. Le suole

delle scarpe, capisci diario? E guai a me se rifiuto perché sul tacco vedo del fango o peggio ancora.

Me la fa pagare in modi che preferisco non raccontare neppure a me stessa.

Oggi mi ha ordinato di chiedere a mia madre di aumentare le ore di ripetizione da sei a dieci, ma in questo modo io ho sempre meno tempo per studiare (visto che Lei viene solo ed esclusivamente per dominarmi ed umiliarmi). Tuttavia non posso più fare a meno delle sue punizioni e delle torture, dei suoi bellissimi piedi e delle sue risatine di scherno, così studio fino a notte fonda perché se dovessi sbagliare un altro esame ho paura che non la rivedrei mai più e questo non posso permettere che accada.

Ai piedi della Principessa Valentina sono una nullità, ma se Lei non c'è io non esisto”.